

l'Obiettivo

Una pizza in meno e una libertà in più. Abbonati anche tu!

Quindicinale dei cittadini liberi, fondato e diretto da Ignazio Maiorana. Si pubblica dal 1982.

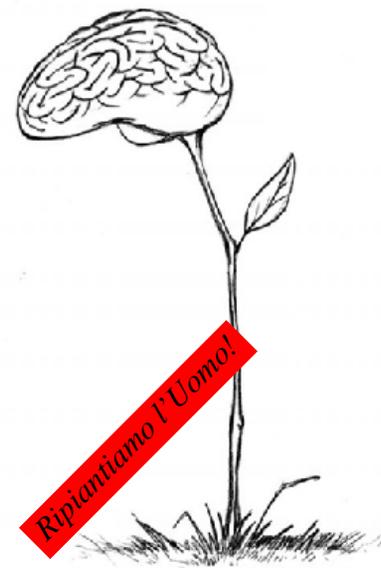
La scrittura è libertà

Dalla nostra indagine sulla libertà di stampa, proposta in questo numero, è venuto fuori anche il riconoscimento dei lettori per la storia e la tenacia de *l'Obiettivo*. Li ringraziamo sentitamente.

La nostra azione è volta a stimolare e valorizzare la buona scrittura, l'utile informazione, il senso della comunicazione con l'etica al centro. Sempre e comunque.

È opportuno, tuttavia, che non si rimanga da soli a scrivere liberamente. Ci rammarica che la disponibilità di un periodico come il nostro venga sottovalutata da molta gente. I cittadini lamentano che non esiste vera libertà di stampa, ma quando gliela dai scappano, hanno timore di usarla. Da questo la convinzione che la maturità civica e l'educazione ad esprimersi pubblicamente siano obiettivi ancora in fieri.

Si approfitti, dunque, questa è una buona palestra comunicativa. C'è ancora spazio.



Nel Paese più bello del mondo!

In corsa per il "trofeo"

Tutti hanno i muscoli per gareggiare, per sedersi sulla poltrona più ambita del territorio, quella di sindaco. Il Trofeo di primavera sarà testimone ulteriore di decadenza morale e politica, emblema di litigiosità, di arrivismo e di ambizione personale.

Dove sta il carisma? E dove il prestigio? Sarà la corsa di una politica che già conosciamo, mai verso una Missione nobile e autentica.

Forse vinceranno tutti gli atleti della leggerezza e perderà la comunità.



Foto di Vincenzo Raimondi

Come abbonarsi a *l'Obiettivo*

Il versamento dell'abbonamento annuale di 10 euro o del libero contributo sostenitore deve essere intestato a Soc. Coop. Obiettivo Madonita e può essere effettuato con Paypal, utilizzando l'indirizzo email obiettivocilia@gmail.com, oppure con bonifico su Banca Fineco. IBAN: **IT10Z0301503200000003519886**

Nella causale del versamento indicare il proprio indirizzo di posta elettronica.

La libertà di stampa e di opinione: c'è veramente o è un'illusione?



Pubblichiamo in ordine alfabetico degli autori le risposte giunte a *l'Obiettivo*, ringraziando quanti hanno aderito alla nostra indagine.

Bisogna distinguere il piano formale e il piano sostanziale. Formalmente la libertà di stampa e di opinione esiste ed è sancita costituzionalmente e legislativamente e nessuno si sognerebbe di metterla in discussione. Qualcuno dice che paradossalmente ve ne sia ben troppa e personalmente non posso dargli torto, almeno rispetto a qualche “caso” che richiederebbe rispetto e riservatezza e che, invece, finisce sempre per dimostrare quanto un certo modo di fare giornalismo o inchiesta sia – passatemi i termini – da sciacalli o da iene. Sul piano sostanziale, poi, mi chiedo se effettivamente la libertà di stampa e di opinione ci siano: quanto possono essere liberi i “media” e le agenzie di stampa che dipendono economicamente da questo o da quell’industriale, da questa o da quella banca, da questo o da quel finanziere? Quanto possono essere libere le opinioni della gente manovrata da chi ha interesse a che si sappia solo una parte della verità delle cose? Quanto possono essere libere di scegliere e di pensare quelle persone che sono abituate a seguire il coro e a non approfondire o a non informarsi autonomamente sulle vicende che ci riguardano? La vecchia storia dell’informazione “cane da guardia del potere” è ormai in gran parte un’illusione e se qualche voce resiste è immediatamente bollata come “demagogica” e “populista”, aggettivi che vanno di moda ormai per qualsiasi cosa; il resto è roba da patetici rotocalchi rosa sempre alla ricerca di dettagli pruriginosi. Chissà Montanelli o Biagi cosa avrebbero detto di una stampa e di un’opinione pubblica dedite a contare quante volte il Sindaco di Roma va in bagno piuttosto che occuparsi dei veri problemi del Paese. Se c’è qualcuno ancora “libero” batta un colpo e ci svegli da questa prolungata anestesia informativa che, a livello nazionale così come a livello locale, ci ha ormai buttato in uno stato comatoso di idee e di pensieri. Svegliatevi e svegliamoci, prima che sia troppo tardi.

Antonio Anatra

È volutamente un’illusione. Tante, troppe informazioni per non farti sapere nulla di utile.

Cristina (Assoambiente)

Non è una questione di bianco e nero. Chi lavora per un tozzo di pane per un giornale fino a che punto può scrivere ciò che vuole?

Enzo Farinella

La libertà di stampa esiste, ma bisogna avere il coraggio di servirsene.

Francesca Luzzio

Penso che si raggiunga una vera e completa libertà di stampa quando il pensiero che diventa scrittura non è solo memoria storica ma è a disposizione di tutti nell’immediato. Altrimenti è come un motore di una Ferrari dentro una Panda.

Simone Mazzei

La parola “libertà” ha significati molteplici e profondi. Pertanto la domanda si presta a riflessioni ed approfondimenti ad ampio raggio. In sintesi, credo che molti organi di stampa (al netto di quelli di alcuni partiti politici) siano di proprietà di “club” (per usare una metafora) con interessi di parte specifici (di singolo privato, di categoria, di gruppo, di associazione, ecc.) e quindi abbiano orientamenti ben definiti: ciò significa che non sono completamente “liberi”, sempreché per “libertà di stampa” non si intenda “il poter fare o dire come mi pare”, ma “il dover fare o dire qualcosa a servizio del cittadino”, attraverso l’esaltazione dell’onestà intellettuale. In tal senso i concetti di libertà, di onestà, di democrazia, di servizio, di responsabilità del ruolo, di qualità del-

l’informazione, di sicurezza, di ricerca dell’obiettività e dell’imparzialità, si devono coniugare insieme in modo armonico.

D’altronde, tra gli aspetti che riguardano la libertà di stampa non è da trascurare la sicurezza personale del giornalista: nel 2016 l’Italia è risultata al 77° posto (su un totale di 180 Paesi) nel rapporto redatto da *Reporters sans Frontières*. Essere il fanalino di coda dell’U.E. è un campanello di allarme che ci spinge a riflettere.

Passando ora ad aspetti più generali, va evidenziato che per “stampare” o per esprimere “opinioni” ci vogliono anche risorse economiche. Allora la questione, ridotta all’osso, è: come conciliare la gestione economica e un alto grado di indipendenza di pensiero e di autonomia? Credo che tutto ciò si possa raggiungere se la Direzione e la Redazione di un organo di informazione abbiano e seguano con determinazione principi etici e regole deontologiche molto rigorosi, combattendo costantemente contro una implacabile *spending review* interna e conquistando la fiducia da parte dei lettori-abbonati, i quali, a loro volta, esigono la “libertà” di lettura. In tale contesto permettetemi di annoverare, a mo’ di esempio, il quindicinale *l’Obiettivo*, che da 36 anni si presenta ai suoi (attenti) lettori come “Quindicinale dei cittadini liberi”: non a caso la sua linea editoriale è stampata a chiare lettere e con piena trasparenza nella testata dello stesso periodico.

Sandro Morici

La libertà di stampa è stata soppressa da tanto. La stampa, salvo pochissime testate, è frutto di condizionamento economico o politico o di sfascio. La voce del popolo viene sempre manipolata ad uso e consumo degli interessi del momento. Un tempo il giornalista era una istituzione, oggi è un mestierante legato ad un gruppo e fa gli interessi del gruppo, manipolando le informazioni. È amaro constatare questo, ma è la pura verità.

Alberto Pedaci

Per me è un fatto assodato da sempre, o per lo meno da quando sono stato in grado di ragionare sulla realtà sociale quotidiana: la libertà di stampa è ardua da raggiungere, perché dipende sostanzialmente dagli interessi che un determinato articolo persegue e consegue, e questi interessi sono, inesorabilmente, legati alla proprietà dell’organo di stampa, e quindi al relativo colore politico o valore economico. Ecco perché, un giornale come *l’Obiettivo*, per cui ho cominciato con passione a collaborare, che non ha padroni e padrini, ma solo una testa illuminata, e vagamente “marziana” come quella di Ignazio Maiorana, che l’ha pensato, ideato, scritto e prodotto, è molto ma molto identificabile con il nome. Certo, si sa che anche con le migliori intenzioni, a volte si falla, ma se ci si specchia in un collettivo di pensieri e azioni, com’è la redazione de *l’Obiettivo*, allora è più facile rigare dritti.

Comunque, a parte il discorso su questo giornale, la mia opinione in sintesi, come piace al direttore, è questa: l’unica stampa libera è quella di casa con la propria stampante, e non sempre.

Gianluigi Redaelli

Caro Direttore,
è una mia opinione: ritengo il Suo giornale veramente libero e apprezzo la libertà e la pluralità di opinioni che noto leggendo le pagine de *l’Obiettivo*. Non posso non notare, lo vediamo tutti, purtroppo, che non tutta la stampa è veramente libera e non asservita a questo o a quel potere. Mi auguro che nel futuro si possa avere una stampa che informi sul merito di fatti senza quelle manipolazioni tendenti ad influenzare l’opinione pubblica a favore di qualcuno. Un cordiale saluto.

Pino Salerno

La libertà di comunicazione

Fare informazione, comunicare qualcosa a qualcuno è certamente un'arte, entrata prepotentemente nella prassi quotidiana della nostra società che, in un contesto di globalizzazione e di crescente sviluppo dei **network del web**, viene appunto denominata anche "comunicazione di massa".

Qui sopra abbiamo messo insieme indifferentemente i due verbi 'informare' e 'comunicare', anche se è opportuno sottolinearne alcune diversità di fondo: il primo è certamente legato ad attività di scelta professionale e quindi più artificiosa, mentre il secondo è più naturale e non sempre è intenzionale, proprio in virtù dell'assioma che tra gli uomini "non si può non comunicare"!

L'argomento è in ogni caso classificabile tra quelli più 'tosti', per la sua complessità, ampiezza ed attualità, ed è talmente rilevante da essere oggetto di studio e ricerca, tant'è che le scienze della comunicazione sono da tempo assurte a corso di laurea universitaria. C'è poi lo scontro in atto tra i media tradizionali (ritenuti al soldo di gruppi di potere politico-economico e accusati di faziosità nel possedere il monopolio della "verità") e i **social media** (accusati di una diffusione "virale" attraverso le **fake news**-notizie false), scontro che ha fatto sprofondare l'informazione in una profonda crisi di legittimità. Tuttavia in questo intervento, pur breve, vogliamo cercare di confinare lo spazio di riflessione limitandoci a considerare alcuni aspetti relativi alla **qualità** dell'informazione, ed in particolare ai contenuti di 'veridicità' e di 'obiettività'.

È questa sicuramente materia delicata e dibattuta, perché si tenta di rispondere a domande del tipo: "come si può giudicare l'obiettività di una informazione, come ne possiamo accertare la piena verità o stigmatizzare la totale falsità?", visto che nell'atto del comunicare, nel momento in cui si instaura un dialogo, si scambiano conoscenze, si trasmettono messaggi da un emittente ad un ricevente, è sempre coinvolta una forte dose di umanità? Il problema sta proprio nei comportamenti dell'emittente e del destinatario, nella buona (o cattiva) fede del primo e nella disponibilità di ascolto e di comprensione (o di incomprensione) del secondo: tutte le possibili combinazioni comportano serie pressoché infinite di situazioni che hanno un peso determinante sulla veridicità (o sulla falsità) dell'informazione.

Come viene strutturata una notizia, come viene offerta e con quali formati, linguaggi e dimensioni di credibilità? Dall'altro lato, come essa viene recepita ed interpretata? C'è una questione di fondo riguardante la discrasia tra la trasparenza nell'azione di informazione e tra ogni possibile forzatura o tentativo di manipolazione (diretta o indiretta), per cui nei casi estremi si parla di mitizzazione, di strumentalizzazione o, per usare un vocabolo che va di moda, di demonizzazione della notizia. C'è spesso la tentazione di fare lo 'scoop' oppure di 'cavalcare' l'argomento del giorno, amplificandone aspetti più o meno suggestivi ed intriganti, mentre dal lato opposto si può

L'arte dell'informare: tra il vero e il falso

di Sandro Morici

manifestare riluttanza e pregiudizio nel recepimento.

Molte volte dietro un messaggio possono esserci o celarsi interessi prevalentemente di carattere economico, come nel caso della propaganda o della pubblicità, in cui vengono sottolineate o ingigantite le prestazioni di un prodotto o di un servizio.

Altre volte c'è la presunzione di parlare con altri interlocutori di materie o dottrine specialistiche: esempio significativo è la dissertazione su argomenti scientifici, per i quali sarebbe necessaria una particolare preparazione e formazione, a scampo di eclatanti distorsioni, volgarmente chiamate "bufale"!

Ciò che normalmente viene offerto è l'informazione atomizzata, parcellizzata, quella detta 'a metà', con l'evidenziazione di alcuni elementi ed il totale silenzio su altri aspetti altrettanto rilevanti: la notizia mezza vera e mezza falsa, che ingenera confusione, sospetto e inquietudine, che avvilisce il confronto ed alimenta i conflitti, è il classico esempio di arte (in negativo) di informare.

Qualche volta noi stessi, nel mettere in moto il meccanismo della comunicazione, senza neppure rendercene conto, siamo più portati a descrivere i dettagli di una faccia della medaglia, trascurando il profilo dell'altra faccia: è un atteggiamento che rientra ampiamente nella limitatezza dell'essere umano, troppo spesso distratto o preso dalla voglia di fare l'opinionista anziché il redattore di cronaca.

Da questo quadro, che può apparire pessimistico perché volutamente è andato a cogliere soltanto aspetti contrastanti, emerge chiaramente l'opportunità di sviluppare ulteriormente una **cultura dell'informazione**, basata su indicatori di qualità e di eccellenza e su uno spirito di servizio per l'interlocutore, ma al tempo stesso rispettosa dei diritti di libertà, dei diritti della persona, del diritto di cronaca.

Al di là di certi codici deontologici, che interessano soprattutto il settore dei professionisti della comunicazione, possiamo allora tentare di riportare alla nostra memoria alcuni fattori che contribuiscono a consolidare una buona cultura dell'informazione. Tra essi possiamo individuare, secondo un elenco non esaustivo, l'uso di un linguaggio equilibrato e documentato, la completezza e la correttezza dei dati e dei fatti che accompagnano una notizia, la consapevolezza di una responsabilità sociale, la selettività delle notizie stesse quando sono di pubblica utilità, l'adozione di meccanismi di validazione e di verifica indipendente, l'acquisizione di una capacità di valutazione critica della realtà, la franchezza del linguaggio per stimolare lo spirito di riflessione del destinatario e la sua conseguente reazione partecipativa.

Alla base di tutto rimane comunque una regola di buona etica: il rispetto per la persona umana, nelle sue molteplici sfaccettature caratteriali. È una regola semplice, inglobata sicuramente in quel messaggio di origine divina, che ci è stato lanciato qualche millennio fa e sintetizzabile nel precetto universale "ama il prossimo tuo come te stesso".

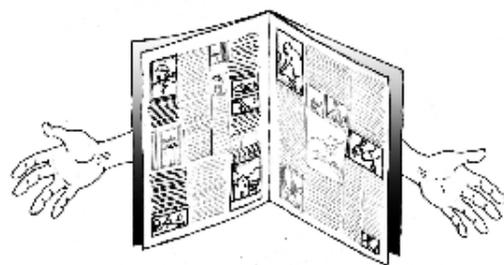
I lettori e gli scrittori, la vera forza di questo giornale

Scriveteci, raccontate storie interessanti legate al vostro ambiente, segnalateci esempi di ingiustizia pubblica e di utilità collettiva.
L'Obiettivo è il vostro megafono.
obiettivodicilia@gmail.com

Giovani,
un bicchiere
in meno
e un obiettivo
in più...!

Scriveteci!

L'OBIETTIVO
(H)A BRACCIA APERTE



L'impegno de l'Obiettivo è finalizzato a segnalare grosse questioni sociali, combattere le ingiustizie, migliorare la qualità della vita, fare cultura, diffondere i valori umani, svegliare l'azione dei rappresentanti politici, sostenere l'arte, incoraggiare buoni esempi e validi stili di vita, raccontare il proprio tempo.

Capo d'Orlando

Il benessere dell'anziano Villa Sant'Anna se ne prende cura

È trascorso circa un trentennio da quando Achille Merendino, dentista in pensione di Capo D'Orlando, decide di destinare uno spazio di sua proprietà alla costruzione di una casa di riposo per anziani. Era un tempo in cui gli anziani venivano prevalentemente accuditi in casa propria o in casa dei propri figli. Achille forse comprende però che la società attraversa un profondo mutamento di costume e che i nuovi anziani rischiano di non avere più dalle famiglie le attenzioni che avevano gli anziani di una volta. Venuto a mancare Achille, la figlia, Marina Merendino, dopo aver concluso gli studi di giurisprudenza, si impegna a rispettare la volontà del padre e completa i lavori di costruzione della casa di riposo.

Villa Sant'Anna (con l'originaria denominazione di Villa d'Argento) apre nel 1991, quando ancora non esisteva una normativa specifica per questo tipo di strutture. Durante i primi anni c'era poca domanda ed «era difficile far quadrare i conti»; il numero degli utenti è rimasto per qualche tempo inferiore a quello degli operatori e i primi ospiti erano perlopiù donne che avevano vissuto gran parte della loro vita in America o in Germania: avevano un maggiore spirito di adattamento, una mentalità meno casalinga, amavano giocare a carte, e per questa loro abitudine – racconta la Merendino sorridendo – «erano additate come delle poco di buono dalle signore siciliane, giunte in un secondo momento».

Con il passare del tempo, però, è cresciuto il numero delle persone anziane che non avevano più garantita l'assistenza in casa, principalmente per una ragione: le donne, tradizionalmente dedite alla cura dei malati e degli anziani di famiglia, tendevano progressivamente ad emanciparsi; molte di loro non si occupavano più a tempo pieno della gestione della casa, avevano un secondo lavoro.

Oggi Villa Sant'Anna ha un ampio bacino di utenza che copre, oltre alla città di Capo D'Orlando, tutti i paesi limitrofi. Gli ospiti ricevono anche le cure sanitarie di cui hanno bisogno (fisioterapia e assistenza infermieristica), sono seguiti da professionisti (in casa propria un'assistenza di questo tipo avrebbe dei costi proibitivi). In molti casi, oggi, anche per tale ragione l'anziano sceglie consapevolmente questa nuova soluzione abitativa. In passato ciò non accadeva, l'anziano era «portato» in casa di riposo, «subiva una scelta non sua».

Alcune persone dopo il trasferimento nella struttura continuano a fare tante delle cose che facevano prima, questo grazie alla politica adottata, che incoraggia il rapporto con l'esterno, ma anche grazie alla posizione centrale del plesso, che consente di raggiungere facilmente luoghi di vario interesse: religioso, commerciale, etc.

Villa Sant'Anna è un punto di riferimento anche per le istituzioni: spesso le autorità locali, quando si presentano delle emergenze sociali, si rivolgono alla struttura, chiedendo una sistemazione temporanea per donne vittime di maltrattamenti o ragazze madri in difficoltà.

Marina Merendino, sin dal primo anno di attività della casa di riposo, si avvale della collaborazione preziosa di Santa Sanfilippo, la direttrice. Per lei prendersi cura con amore delle persone in difficoltà è passione e missione, oltre che un lavoro: in passato si è occupata di persone bisognose di assistenza anche da volontaria, senza percepire un compenso. Lei sa che il contatto umano è indispensabile per chi soffre, sa di cosa hanno bisogno le persone che assiste, «del sorriso, della carezza», di sentirsi chiedere: «come si sente?». «C'è una signora che la segue ovunque – fa notare la Merendino –, sa l'orario e si affaccia quando arriva e quando va via, rimanendo alla finestra fino a che non si allontana l'automobile».

«La debbo salutare perché altrimenti rimane male», aggiunge la direttrice.

Non solo la direttrice, ma tutto il personale di Villa Sant'Anna si dedica con affetto agli ospiti. La nuova casa degli utenti è anche, in molti casi, una seconda casa per i figli, una casa paterna o materna, un nido dove genitori e figli possono ancora passare del tempo insieme, liberamente, senza dover sottostare a degli orari (alcune persone chiedono solo il day hospital, poi pernottano nelle proprie case).

Per il resto, gli ospiti della struttura fanno nuove amicizie, si affiatano tra loro, si tengono compagnia a vicenda e non sono mai da soli: «c'è sempre qualcuno con cui parlare, il compagno di stanza, l'operatore, il volontario, i propri familiari o quelli degli altri; alcuni familiari vengono sempre all'ora di pranzo, si mangia tutti intorno a un tavolo e si sta in compagnia. Diventa veramente una famiglia, alla quale è difficile rinunciare». Capita che qualcuno decida di lasciare per qualche motivo la struttura, ma spesso ritorna: una madre, ad esempio, troppo abituata ad organizzare la vita di un figlio già grande, tornata a casa e accortasi di non essere più indispensabile sul piano organizzativo, torna indietro sui suoi passi e decide che adesso le coccole toccano a lei. A Villa Sant'Anna le coccole sono all'ordine del giorno e non c'è spazio per la noia. Si fa attività fisica e si balla almeno un pomeriggio a settimana; quando la salute lo consente, si può fare di tutto. Per questo Carnevale, ovviamente, assicurata l'animazione. Marina tiene a puntualizzare: «È già tutto pronto!».

Angela Di Gangi



Presidente e direttrice della casa di riposo. Nelle altre foto alcuni locali della struttura



L'anziano: un investimento

Il sindaco Tumminello, il presidente di Amaltea, Alberico Fasano, l'assessore Santi Leta e l'arch. Rosario Polisi che si occuperà dei lavori

L'ex ospedale sarà un Centro diurno

Fondazione con il Sud, un'istituzione che promuove lo sviluppo per conto di un gruppo di banche finanziatrici, sta apponendo una importante firma nella crescita di Castelbuono col finanziamento di 5 progetti del valore complessivo di oltre 4 milioni di euro di cui abbiamo dato notizia in altre occasioni e che offrirà occupazione a decine di giovani. Tra questi progetti è inserito il Centro diurno per anziani che sarà ospitato nell'ex Ospedale S. Antonino dato in uso gratuito dall'ASP al Comune per 15 anni. L'edificio sarà ristrutturato e comprenderà anche spazi polifunzionali per la socializzazione e il ristoro degli anziani che però la sera andranno a dormire a casa loro. Per la fruizione di tale servizio è previsto un ticket di 5 euro al giorno che dà diritto al pranzo, all'uso della lavanderia e a tutte le attività di intrattenimento e socializzazione degli anziani.



La realizzazione del progetto poggerà su una gestione partecipata da parte di quattro realtà associative del territorio che si occupano già di case di riposo. Sono le coop. *Aquilone* e *Padre Massimo Barreca*, *Amaltea* del Centro Fauni e la *Humanitas*.

Per realizzare il progetto è prevista la spesa di un milione di euro a carico di Fondazione con il Sud e 199.000 euro a carico degli organismi che gestiranno il Centro.

Saranno assicurati 7 posti di lavoro con una buona ricaduta economica nel tessuto sociale castelbuonese e un circuito di attività varie. Una novità assoluta in Sicilia, ha affermato il sindaco Antonio Tumminello durante la presentazione avvenuta il 20 febbraio all'interno della Chiesa del Crocifisso restaurata, che oggi è diventata un attrezzato auditorium voluto sempre da Fondazione con il Sud.

Per un teatro idoneo

Teniamo ad informarvi che recentemente abbiamo avuto un incontro a Palermo con il gruppo di progettisti, studio Monaco Iano, che sta realizzando la variante per il nuovo progetto finanziato ripreso dall'attuale sindaco Tumminello.

All'incontro hanno partecipato Paolo Cicero per il Comitato Le Fontanelle e il sindaco per l'amministrazione. In quella sede i progettisti, in particolare il titolare dello studio, hanno esposto le linee che stanno seguendo nella progettazione. Hanno mostrato molta sensibilità nei riguardi delle idee che abbiamo proposto come comitato e, senza voler cantare una vittoria che per il momento non c'è, vi possiamo dire che i principi al momento seguiti preludono il mantenimento della balconata e un numero di posti a sedere intorno a 400.

Siamo ancora all'inizio dell'opera, ma possiamo dire di aver creato consapevolezza di obiettivi e risultati nella popolazione, nell'amministrazione e nel gruppo di progettisti. Non è tutto ma non è nemmeno poco. Il prosieguo ce lo dirà meglio.

Comitato Le Fontanelle

Cefalù

Carnevale è tutto l'anno

Possiamo immaginare gli sciatori locali che alla lieta novella della riapertura dell'area sciistica di Piano Battaglia, lieti e festosi, cantano l'"Alleluia" di F. Händel, dopo anni di "Lascia ch'io pianga"! Se poi si riuscirà a migliorare anche la viabilità dell'area e ripristinare e potenziare le strutture turistiche della zona, allora ad intonare il suddetto brano saranno i madoniti al gran completo. Del resto, una struttura di coordinamento dell'area esiste già, ed è l'ente Parco. Le Madonie possono permettersi una offerta turistica che ora è completa: dalle piste da sci ai radiotelescopi, dal mare alle conchiglie, dalla ceramica ai mosaici, quello che manca è la capacità di fare sistema e di collaborare. Che nel DNA dei cittadini di questi luoghi è del tutto assente. Tale incapacità è diventata proverbiale, tanto è che in un articolo sulla famosa rivista internazionale *The Economist* si accusava il neo-Presidente Trump di voler far diventare gli USA come la Sicilia: un posto dove nessuno si fida di nessun altro, famiglia a parte.

A proposito di elezioni: a Cefalù si è già fatto avanti un pretendente al soglio ora occupato da Rosario La Punzina, l'avv. Rosario Fertitta, che non è un novellino e conosce piuttosto bene la politica cefaludese e la burocrazia comunale. Del resto, i cefaludesi non sembrano appassionarsi più di tanto all'imminente campagna elettorale; istintivamente sanno che in Sicilia la politica somiglia all'Universo: una piccola parte di materia visibile retta e tenuta assieme da una enorme quantità di materia oscura (e massonica) regolata da leggi imperscrutabili, se non a pochi. Tali leggi escludono la politica abbia come scopo la salvaguardia del bene pubblico, che del resto interessa assai poco agli elettori. Solo gli interessi privati e personali sono garantiti, non tutti e non a tutti, ed essenzialmente solo a coloro che sono all'interno dei campi di forza originati dalla materia oscura ed ai loro "clientes"!

Intanto, il sempre attivo sindaco avvia il progetto "Cefalù ricicla", che finirà in niente; i cefaludesi si rifiutano di fare la raccolta differenziata e sempre si rifiuteranno, perché non ci credono e gli si chiede di fare qualcosa che va contro la loro natura. Figuriamoci poi di fare il compostaggio! Quanto alle macchine da installare a piazza Colombo, è molto probabile che in breve tempo si guasteranno e/o saranno vandalizzate. E gli ispettori ambientali, "quand'anche fossero intraprendenti come eroi, ubbidienti come monaci e pronti a sacrificarsi come martiri" non potranno concludere molto, essendo pochi e "con una grande probabilità di essere abbandonati da chi in astratto, e per così dire in teoria, imponeva loro di operare". Buon Carnevale (ma c'è più differenza tra Carnevale e il resto dell'anno?)!

Mauro Gagliano

I Fiasconaro "asso pigliatutto"?

In questi giorni la Giunta assegnerà i lotti

di
Ignazio
Maiorana



Nella cartina, riquadrato in blu, l'intero settore agroalimentare che l'azienda Fiasconaro intende utilizzare per i suoi investimenti di sviluppo imprenditoriale (8 milioni di euro). Pena trasferimento dell'industria in altra regione. **Nei lotti E ed F**, che potrebbero essere destinate ad altre realtà del comparto, il progetto dei Fiasconaro prevede la realizzazione di un asilo nido e di una palestra.



Cresce la produttività dolciaria dei fratelli Nicola, Fausto e Martino Fiasconaro: 8 milioni di panettoni per lo scorso Natale e 12 milioni di colombe per la prossima Pasqua. Ma l'azienda è a corto di locali per lo stoccaggio della produzione (che attualmente avviene in capannoni in affitto) e minaccia di metter tenda altrove con il trasferimento di un centinaio di dipendenti. I Fiasconaro hanno chiesto al Comune di poter fruire in tal senso delle strutture abbandonate dell'ex area Sirap della zona artigianale di Piano Marchese, alla periferia del paese. Solo dopo l'eco mediatica sul caso il Consiglio comunale di Castelbuono ha deliberato di sbloccare la situazione. Recentemente il sindaco ha pubblicato il bando e a brevissima scadenza la Giunta dovrà assegnare lotti e capannoni agli imprenditori interessati.

L'azienda Fiasconaro, il cui stabilimento è stato realizzato in zona limitrofa all'ex Sirap, mira ad acquistare 16 lotti, cioè tutta l'area destinata al settore agroalimentare, compresi i capannoni, poiché il resto della zona artigianale sarà utilizzata per altro tipo di opifici, in risposta alle istanze dei piccoli artigiani. Una bella responsabilità per l'amministrazione comunale quella di fare scelte delicate in questo momento che cade proprio a pochi mesi dalla scadenza del mandato elettorale del sindaco. Tuttavia il problema sarà risolto in pochi giorni. L'annuncio è stato dato dal primo cittadino Tumminello nella seduta del Consiglio comunale del 21 febbraio scorso.

I Fiasconaro hanno progetti molto ambiziosi che vedono la realizzazione, oltre che dei magazzini di stoccaggio, anche di un asilo nido e di una palestra per venire incontro alle esigenze dei loro dipen-

denti. Sinceramente, non riusciamo a immaginare la presenza di bambini e di attività di palestra in una zona dove ci sarà un gran numero di scarichi aerei di forni e laboratori.

Senza entrare nelle polemiche che hanno costellato la tribolata vicenda dell'ex Sirap, pensiamo che l'amministrazione comunale debba valutare con prudenza se dare così tanto spazio a una sola azienda, anche se questa è l'orgoglio produttivo di Castelbuono. Si potrebbe permetterle di risolvere immediatamente i problemi dello stoccaggio, rinunciando alla palestra per i dipendenti e all'asilo nido per i loro figliolotti. Il paese vanta già tali servizi nel privato e le distanze dall'area artigianale non sono certo quelle metropolitane. Si vuole che Piano Marchese divenga la cittadella dei Fiasconaro ma, se si lascia qualche lotto libero, fra qualche anno si potrebbe dare possibilità anche ad altri artigiani del settore alimentare che ne faranno richiesta per insediarvi il proprio laboratorio. La Castelbuono produttiva non finisce con i Fiasconaro e agli autorevolissimi imprenditori non si può offrire il massimo per lasciare agli altri il nulla.

Il Comune può assistere al gioco dell'asso pigliatutto? Sarebbe una scelta etica dare tutto ai Fiasconaro? Misura, intelligenza e comprensione permetteranno subito alla fabbrica di dolci di risolvere il proprio grosso problema denunciato alla stampa. Per le sue grandi capacità imprenditoriali l'azienda del panettone è già stata incoraggiata dalle precedenti amministrazioni comunali a realizzare il proprio stabilimento. Siamo convinti che non mancherebbe il senso di moderazione dei fratelli Fiasconaro se la Giunta non dovesse soddisarli in pieno.

La Poesia

gianluigi redaelli

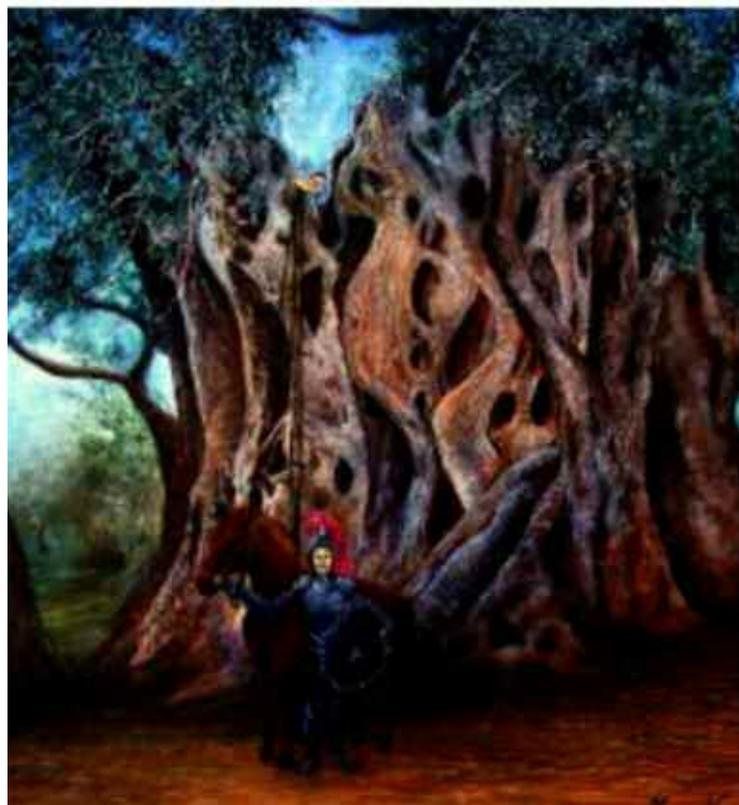
parole d'amore e di lotta

Gianluigi Redaelli nasce a Varese il 16 aprile 1943. Viaggia per l'Italia, da Nord a Sud, per poi fermarsi in Sicilia. Vive qui da più di trent'anni.

Parole d'Amore e di lotta, la sua prima raccolta di poesie, invita il lettore a non dimenticare i giusti del nostro tempo, mentre pronuncia una condanna *senza appello* contro coloro che, dediti al biocidio, si fanno chiamare uomini *senza averne diritto*, che creano inferni terreni da cui altri esseri umani vogliono salvarsi per continuare ad essere e ad amare. L'istinto a sopravvivere degli animi e dei corpi è *inarrestabile* come il ciclo vitale della natura, che si rinnova, pur tra sofferenze, sfidando la minaccia proveniente dalla *sapienza a depredare dei monatti del business*.

Inarrestabile è il titolo del primo componimento pubblicato nella raccolta, preceduto solo da una sorta di prologo dedicato alla poesia; la sua posizione quasi iniziale appare tutt'altro che casuale: si ha la sensazione che la forza di questo termine possieda tutta l'opera; è là che Redaelli canta l'estasi amorosa sognata o vissuta, è là che gli capita di tramutarsi in *voyeur* di se stesso, un momento auto-contemplativo che emerge, ben riconoscibile, tra tanti altri stati di coscienza, ed è là che vorrebbe vedere la specie umana bearsi di *una grande idea: l'idea che possa esserci Pace un giorno ovunque... solo che lo si voglia*.

Angela Di Gangi



La TV che guardiamo

La fantascienza diventa realtà

Scoperto in TV nel programma "Leonardo" di Rai3

di Gianluigi Redaelli

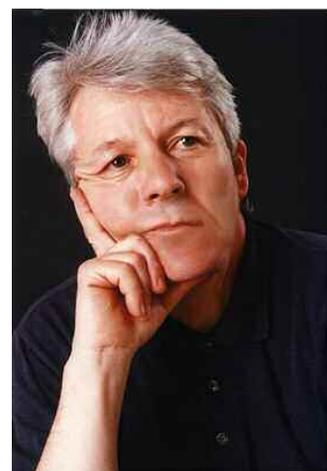
Che il mondo sia sotto una cappa di smog e d'inquinanti vari, che non accenna a diminuire, ormai lo sanno tutti. Che in particolare ci siano Paesi e zone più colpiti e a rischio di altri, come la Cina, l'India e l'Indonesia, pure si sa, ma quanti sanno che in questi Paesi si è incominciato a vendere l'aria?

Già, proprio così, c'è chi ha pensato anche a questo tipo di commercio, a quanto pare molto lucroso. Il servizio mostra due allegre fanciulle inglesi che si sono inventate questo business. Imbottigliano? O catturano – non si sa che verbo usare – aria fresca, pulita, da zone salubri come il Dorset, per poi rivenderla a qualcosa come 100 € ogni bottiglietta a ricchi cinesi. Visto i costi di produzione sembra proprio che si siano inventato il lavoro del futuro. Incredibile ma già ci sono vere e proprie aziende, canadesi e australiane, impegnate in questo fresco commercio, che utilizzano l'aria pura della Tasmania; i parametri sono circa 12 € per 3 minuti d'aria, circa 150 respiri.

I clienti, evidentemente, non mancano, anzi aumentano proporzionalmente al grado d'inquinamento delle città, e di gente davvero ricca ce n'è parecchia.

Ogni anno si registra più di un milione di morti per l'inquinamento solo tra cinesi e indiani e, visto che non si vede come l'andazzo possa cambiare – non servono le conferenze planetarie e i buoni propositi dei governi, niente più che barzellette da raccontare ai sopravvissuti –, va da sé che chi può, chi dispone di molto denaro pensa di potersi comprare anche un pezzo di longevità.

I facoltosi cinesi che possono permettersi di "comprare" l'aria pura, credendo così di sfuggire al destino che la scelleratezza e l'egoismo caratterizzano il loro vivere in un'atmosfera avvelenata, più che sdegno mi suscitano un moto di ironica derisione, dal momento che i dati scientifici dai quali non si può scappare dicono che un individuo inspira 10 lt d'aria al minuto e consuma 500 lt di ossigeno al giorno... Con buona pace di qualche costosa bottiglietta da respirare ogni tanto.



Pedaggi autostrade: no dell'Unione dei consumatori

Le autostrade siciliane saranno presto gestite tutte quante dall'Anas e questo porterà, gradualmente, all'imposizione del pedaggio anche lungo le strade attualmente percorribili gratuitamente. Una forte accelerazione in questo senso verrà dalla legge di stabilità regionale. Nella finanziaria 2017, infatti, la giunta di governo ha introdotto le norme per la trasformazione del Consorzio Autostrade Siciliane in società per azioni, primo passaggio per poi poter procedere alla fusione per incorporazione con Anas. Nei prossimi giorni il Parlamento siciliano sarà chiamato ad approvare l'emendamento in finanziaria che dà il via libera all'iter la cui fine è prevista, a meno d'intoppi e battute d'arresto, per giugno 2017. Entro l'estate, quindi, il sistema di gestione delle autostrade nell'Isola dovrebbe essere rivoluzionato.

La nuova società mista con Anas opererà lungo circa 700 chilometri di autostrada in Sicilia; di questi, quelli già gestiti dall'Anas sono poco meno di 400 chilometri; si tratta, ad esem-

pio, dell'autostrada Palermo-Catania, della Palermo-Mazara del Vallo e della diramazione Alcamo-Trapani che non sono attualmente soggette a pedaggio e, pertanto, non concorrono alla definizione della quotazione societaria, ma potrebbero diventare a pagamento una volta terminata la trasformazione del Consorzio ed in virtù degli investimenti del valore di 1,4 milioni di euro che si sbloccherebbero con la nascita della Newco.

Per il presidente dell'Unione dei Consumatori Manlio Arnone si tratta dell'ennesima tegola sulla testa degli utenti. I cittadini, dopo averne pagato la costruzione, si vedranno costretti a pagare il pedaggio per percorrere strade costruite con soldi pubblici, non si può ricorrere continuamente alla privatizzazione quale soluzione per rimpinguare le casse pubbliche. L'Unione dei consumatori ha deciso di non restare in silenzio e assumere una chiara posizione a tutela di tutti i cittadini/utenti, monitorando ogni passaggio, pronti a intraprendere un'azione collettiva.

Riscossione Sicilia

Perdita di 52 miliardi di euro

Necessaria l'apertura di un'indagine per colpire i responsabili

“Sulla denuncia di una presunta perdita stratosferica di 52 miliardi di euro nella riscossione delle entrate in Sicilia, sono certo che ci sarà un autorevole rappresentante della

Magistratura siciliana che aprirà un'indagine per accertare se questa colossale perdita sia vera e, soprattutto, chi l'abbia causata, perché, se ciò fosse vero, ci troveremmo di fronte ad un misfatto amministrativo che non ha eguali in Italia”. Lo ha dichiarato in un comunicato stampa del 23 febbraio scorso Vincenzo Vinciullo, presidente della Commissione Bilancio e Programmazione all'ARS.

“Mentre in Commissione Bilancio non si riesce a chiudere la manovra finanziaria a causa delle poche risorse disponibili e vengono chiesti, ancora una volta, sacrifici ai siciliani – continua il deputato regionale –, si apprende che, in questi anni, Riscossione Sicilia avrebbe, in modi a noi non noti, favorito l'evasione fiscale per oltre 52 miliardi di euro, coinvolgendo in questa operazione anche rappresentanti istituzionali e politici. E poiché non possiamo eternamente vivere con il dubbio che chiunque incontriamo abbia potuto essere corresponsabile di una evasione così importante, significativa e stratosferica, come dicevo, credo e spero – aggiunge Vinciullo – che la Magistratura possa immediatamente intervenire per fare chiarezza intanto sugli autori e sui responsabili di questo scempio amministrativo e poi sulla vera entità delle somme oggetto di questa possibile frode ai danni dei cittadini siciliani. In pratica, si faccia chiarezza e subito, perché la Sicilia non può continuare a passare come il luogo della corruzione e della barbarie morale. La Sicilia – conclude il parlamentare siciliano – non è solo quella denunciata dal presidente di Riscossione Sicilia, cosa che inoltre deve essere ancora dimostrata, ma è soprattutto la terra di Falcone, Borsellino e di quanti hanno dato la vita per il rispetto della legalità”.

l'Obiettivo
Quindicinale dei cittadini liberi

Editrice: Soc. Coop. "Obiettivo Madonita"
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 340 4771387
e-mail: obiettivosingilia@gmail.com

Direttore responsabile: **Ignazio Maiorana**

In questo numero scritti di:
**Angela Di Gangi, Mauro Gagliano,
Sandro Morici, Gianluigi Redaelli**

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo Periodico dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente solo per la spedizione delle informazioni.

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con la Direzione. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.

Questo Periodico può essere stampato dagli stessi lettori